

**Diritti umani in Sudan**

**Risoluzione del Parlamento europeo del 24 maggio 2007 sui diritti umani in Sudan**

*Il Parlamento europeo,*

- visto l'articolo 115, paragrafo 5, del suo regolamento,
- A. considerando che il tribunale della provincia di Managil, nello Stato di Gazira, nel centro del Sudan, presieduto dal giudice Hatim Abdurrahman Mohamed Hasan ha condannato a morte per lapidazione, rispettivamente il 13 febbraio 2007 e il 6 marzo 2007, Sadia Idriss Fadul (una donna di 22 anni della tribù Fur, Darfur) e Amouna Abdallah Daldoum (una donna di 23 anni della tribù Tama, Darfur) e per aver commesso adulterio,
- B. considerando che la lapidazione è una pena crudele e disumana e che la severa punizione dell'adulterio viola i diritti umani fondamentali e gli impegni internazionali sottoscritti dal Sudan,
- C. considerando che sia Sadia Idriss Fadul, sia Amouna Abdallah Daldoum hanno fatto ricorso in appello contro la sentenza,
- D. considerando che, secondo una lettera inviata dall'ambasciata della Repubblica del Sudan a Bruxelles, il tribunale ha annullato la condanna a morte perché le signore Daldoum e Fadul non avevano usufruito della "assistenza legale necessaria" durante il processo e riesaminerà il caso "alla luce delle osservazioni giuridiche della corte d'appello",
- E. considerando che il 3 maggio 2007 il tribunale penale di Nyala, nel Darfour meridionale, ha condannato a morte per impiccagione Abdelrhman Zakaria Mohamed e Ahmed Abdullah Suleiman, entrambi di 16 anni, imputati di omicidio e rapina,
- F. considerando che il Sudan ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e si è quindi impegnato a non eseguire condanne a morte di individui di età inferiore a 18 anni,
- G. considerando che il governo sudanese è firmatario dell'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000<sup>1</sup> (accordo di Cotonou) e che la cooperazione dell'UE con i paesi ACP è basata sul rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto,
- H. considerando che la Repubblica del Sudan è firmataria della clausola sui diritti umani dell'accordo di Cotonou e del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici,
- I. considerando che la Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, ratificata dalla Repubblica del Sudan, comprende disposizioni concernenti il diritto alla vita e vieta la tortura nonché le pene e i trattamenti crudeli, disumani e degradanti ma che la pena di morte, la fustigazione, l'amputazione e altre pene corporali continuano ad essere eseguite

---

<sup>1</sup> GUL 317 del 15.12.2000, pag. 3.

per tutta una serie di crimini,

- J. considerando che il 14 marzo 2007 la Commissione ha annunciato la concessione di ulteriori 45 milioni di euro per aiuti umanitari al Sudan (finora 85 milioni di euro in totale per il 2007), dimostrando l'impegno dell'Unione europea a favore della popolazione del Sudan,
1. esprime compiacimento per l'annullamento delle sentenze di condanna a morte - se sarà effettivamente confermato dal tribunale - e chiede al governo sudanese di garantire l'integrità fisica e psicologica di Sadia Idriss Fadul e Amouna Abdallah Daldoum;
  2. chiede al governo sudanese di annullare le condanne a morte e di garantire l'integrità fisica e psicologica di Abdelrahman Zakaria Mohamed e Ahmed Abdullah Suleiman;
  3. ricorda con forza al governo sudanese che l'uso della pena di morte contro imputati minorenni è vietato dal diritto internazionale;
  4. invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri:
    - a) a condannare l'uso della pena di morte, della fustigazione e di altre pene corporali crudeli o degradanti, a promuovere il diritto alla vita e il divieto della tortura nonché delle pene e dei trattamenti crudeli, disumani o degradanti ed a promuovere i diritti delle donne nell'ambito delle loro relazioni con le autorità sudanesi, compreso il diritto delle donne e delle ragazze di essere libere dalla discriminazione e dalla violenza, in linea con il diritto e gli standard internazionali;
    - b) a promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'ambito delle loro relazioni con le autorità sudanesi, compresa l'osservanza delle norme nazionali e degli standard internazionali in materia di diritti umani, come il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, di cui il Sudan è firmatario dal 1986, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, di cui il Sudan è firmatario dal 1990, e l'articolo 96 (la clausola relativa ai diritti umani) dell'accordo di Cotonou, firmato dal governo del Sudan nel 2005;
  5. invita il governo del Sudan a rivedere di conseguenza il suo sistema giudiziario e a ratificare il secondo protocollo facoltativo alla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, che mira ad abolire la pena di morte;
  6. invita il governo del Sudan ad aderire al protocollo alla Carta africana dei diritti dell'uomo e dei popoli, relativo ai diritti delle donne in Africa nonché al protocollo della Corte di giustizia dell'Unione africana, entrambi adottati l'11 luglio 2003, a Maputo, Mozambico;
  7. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, ai Segretari generali delle Nazioni Unite e dell'Unione africana nonché al governo del Sudan.